

L'ANALISI DI ETTORE JORIO SU CIÒ CHE METTE A RISCHIO IL RUOLO DI REGIONI ED ENTI LOCALI

LA POLITICA DEVE DIFENDERE LA LEGALITÀ CON LEGGI E INFRASTRUTTURE EFFICACI

OLTRE ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, C'È UN ALTRO FATTORE CHE DESTA PREOCCUPAZIONE: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. NON È DIFFICILE IMMAGINARE COME QUESTO STRUMENTO POSSA FINIRE NEL MIRINO DELLA 'NDRANGHETA E CO.

DALLA FESTA DELL'UNITÀ DEL PD A VIBO



DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO



L'INTERVENTO / STAGLIANÒ



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo®

L'OPINIONE//AMATO
BASTA CON
AVVENTURIERI
ESTERNI CHE
VOGLIONO
SPECULARE SUI
GIOIELLI DI REGGIO



L'OPINIONE // NESCI
«CON CONVENTION ECR
RIBALTATO PARADIGMA
CHE VEDE IL SUD "PIAGNONE"»



SACCOMANNO (LEGA)
IN 10 ANNI "SPARITI"
400MILA GIOVANI, IL
PONTE ULTIMA SPERANZA



**LA CRIMINOLOGA CALABRESE
ANNA SERGI PREMIATA COL
EARLY CAREERS ESC 2023"**



IPSE DIXIT

WANDA FERRO SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO



È stata una bella intuizione organizzare questo importante evento nel luogo in cui sorgerà il Ponte dello Stretto, un'opera che dimostrerà la grande capacità ingegneristica e tecnica dell'Italia, la volontà della nostra nazione di dimostrare il suo valore e la sua ambizione

agli occhi del mondo, ma che contribuirà soprattutto a dare un maggiore senso di integrazione tra le regioni meridionali e rendere più competitivi i territori riducendo il divario tra il sud e il nord del Paese, ma anche tra il sud e l'Europa. Anche con questo avvicinamento fisico le regioni del Sud devono sentirsi parte delle politiche europee, e la presenza dell'Ecr con i delegati di tutti di tutti i partiti riformisti degli altri Paesi riuscirà a portare al centro del dibattito le istanze di questi territori».



**IL MULINO
DELLE FATE NEL
DOCUFILM "SCUSA
ITALIA"**



COSENZA
SI PRESENTA PROGETTO
OPEN INCUBATOR



**L'AGGRESSIONE A
MINNITI: SOLIDARIETÀ
AL GIORNALISTA**



L'ANALISI DI ETTORE JORIO SU CIÒ CHE METTE A RISCHIO IL RUOLO DI REGIONI ED ENTI LOCALI

LA POLITICA DEVE DIFENDERE LA LEGALITÀ CON LEGGI E INFRASTRUTTURE EFFICACI

Tre previsioni da fare impallidire e oltre. Che mettono in serio pericolo la presenza e il ruolo delle istituzioni territoriali. Regioni ed enti locali i maggiori e più facili bersagli. Vulnerabili le loro corti di partecipate, spesso permeabili. Sono in pochi a riflettere su cosa sia sopportare un "socio" maledetto nella gestione delle politiche sia regionali che comunali, così come è oramai divenuta la delinquenza organizzata, egemone ovunque.

Sono in pochissimi quelli che pensano a come fare ad arginare da subito un tale fenomeno sino a pianificarne il definitivo blocco. Un ruolo importante lo dovrà svolgere il "partito dei sindaci", dovrà costituire il ponte levatoio da tenere sollevato avverso chi si sta sempre di più impadronendo del governo locale.

Armi per chi più ne voglia. Il Pm Gratteri si rende presago di una 'ndrangheta che si sta già riarmando così bene dall'omologa delinquenza strutturata in Ucraina da mandare in soffitta i bazooka e i kalashnikov. Le altre mafie faranno altrettanto. Il tutto con la responsabilità di chi ha armato questa guerra folle, candidata a durare tanto, troppo. Ciò in considerazione delle armi spuntate della diplomazia di chi ha il primato nella politica mondiale, ma anche della volontà di chi vive di conflitti armati.

Quindi, si sta contribuendo a generare il più grande business per la mafia degli ucraini, di fare da grossisti delle armi a più alta tecnologia e a maggiore impatto omicidiario acquisiti da Zelensky per solidarietà internazionale. Il dramma conseguente sarà, quindi, quello di vedere generato il più grande esercito del male da mettere in campo per conquistare il Pianeta. Figuriamoci cosa accadrà al sistema autonomistico territoriale con le mafie a stazionare avanti gli ingressi e presidiare gli uffici pubblici, a frequentare le stanze dei decisori, all'essere divenute proprietarie di banche e attori del sistema finanziario.

di **ETTORE JORIO**

sione, peraltro ripetuta da tempo e in ogni occasione dallo stesso Pm anti 'ndrangheta

nazionale, afferisce alle truffe e alle malversazioni che si continueranno a perpetrare sui fondi comunitari, e soprattutto sui miliardi di euro del Pnrr. Per non parlare del Ponte sullo

Stretto, che offrirà l'occasione ghiotta per partorire la più grande joint-venture sistemica del malaffare: la mafia e la 'ndrangheta associates.

Del resto, di fronte all'inondazione di quattrini europei sarà davvero difficile difendersi dai tentativi di ulteriore pene-

trazione delle mafie nella gestione degli affari programmati da una politica sul Pnrr con una serie di errori seriali dei tre ultimi Governi, cui si sta tentando di dare rimedio in zona Cesarini. Troppi i limiti strutturali e l'assenza di infrastrutture di salvaguardia dalla infiltrazione sempre più decisa e decisiva delle mafie, a fronte di una 'ndrangheta imprenditorializzata capace di influenzare la governance delle istituzioni locali del Paese. Una assurdità a non pensare, nell'ottica della sussidiarietà verticale, di

non fare assolvere alle funzioni amministrative dei piccoli comuni ad enti superiori ovvero a sovrastrutture apposite cui affidare i compiti in materia di utilizzo dei fondi UE ordinari

e Pnrr. Ingombrante (troppo) il progressivo carico di lavoro accollato alla istituzione che offre maggiori garanzie di tutela del patrimonio pubblico: la Corte dei conti.

Un organo importante però pieno zeppo, nei siti più critici, di referendari inesperti che non vedono l'ora di passare i soliti tre anni iniziali per correre via. Quindi, territori a rischio, disattrezzati di tutto: di donne e uomini impegnati a dovere nella PA, di dirigenti capaci, di forze dell'ordine numericamente nutrite, di magistrati ridotti al lumicino, di organi di revisione non accomodanti.

La nostra PA è del resto divenuta da anni una groviera, ove i



IL PROCURATORE CAPO DI CATANZARO NICOLA GRATTERI

I quattrini europei sono la droga delle mafie. L'altra previ-

segue dalla pagina precedente

• JORIO

passaggi per introdursi sono disponibili in tutti i punti cardinali; le nostre istituzioni sono permeate da rappresentanti, spesso direttamente eletti dalle mafie e in gran parte condizionabili; gli organi di controllo sono abusati e minacciati con orrida frequenza sia dai decisori politici compiacenti che da imprenditori disposti a tutto; la giustizia è fessurata e diseguale perché pesca a maglie larghe, preoccupando così le collettività con i risultati prodotti; gli elettori d'altronde rimarranno sempre uguali, molti dei quali pronti a vendersi per un pezzo di pane. Anche la cultura si preoccupa, invero poco, di denunciare il pericolo e non suggerisce alcunché, figuriamoci a proporsi. Il Papa è l'unico a dire bene, condannando il mondo follemente belligerante.

L'Intelligenza Artificiale, guai a non impedire che le mafie se

ne impadroniscano. Manca il terzo degli eventi, che fa tanta e diffusa paura: l'introduzione a regime dell'intelligenza artificiale. Il suo ingresso potrebbe mettere knock out il mondo intero a cura delle mafie riunite. Essa andrà ad essere il decisore super intelligente che determinerà le scelte di government e di governance del Pianeta. È facile quindi immaginare quanto la 'ndrangheta & Co. investiranno su di essa per averla a loro uso e consumo.

Da qui, al di là dei perditempo, è indispensabile che la politica impari ad esercitare le politiche della sicurezza per l'umanità, generando leggi di maggiore tutela e infrastrutture capaci di porre un freno al dilagare sciolto delle mafie, di investire sugli organici del controllo burocratico, sulle forze di polizia e sulla Giustizia, con la speranza che ritorni ad essere tutta con la G maiuscola. ●

SACCOMANNO (LEGA): IN DIECI ANNI SPARITI 400 MILA GIOVANI, PONTE ULTIMA SPERANZA

Secondo il commissario della Lega, Giacomo Saccomanno, ben 400.000 giovani sono "spariti" da queste regioni, lasciando un vuoto demografico che rappresenta una sfida per il futuro. In questo contesto, il ponte sullo Stretto di Messina viene considerato come l'ultima opportunità per invertire questa tendenza negativa.

Saccomanno sostiene che il Ponte potrebbe rappresentare una svolta per il ripopolamento demografico della Sicilia e della Calabria, offrendo nuove opportunità di lavoro e sviluppo economico. Tuttavia, Saccomanno critica coloro che si oppongono al progresso e al ponte sullo Stretto, accusandoli di volere solo il male delle proprie comunità meridionali. Secondo il politico, questa opposizione al progresso è disastrosa e antidemocratica, poiché impedisce lo sviluppo e la crescita delle regioni del Sud.



Il ministro Matteo Salvini viene elogiato per la sua visione lungimirante, in grado di comprendere l'importanza di investire nel progresso e nel collegamento tra le due regioni.

Il ponte sullo Stretto, secondo Saccomanno, potrebbe rappresentare un'opportunità unica per rilanciare l'economia e attrarre nuove risorse e investimenti nelle regioni meridionali. In conclusione, il ponte sullo Stretto di Messina viene considerato come l'ultima speranza per invertire la tendenza alla diminuzione della popolazione giovanile in Calabria e Sicilia. Saccomanno sostiene che coloro che si oppongono al progresso stanno danneggiando le proprie comunità, mentre il ponte potrebbe rappresentare una svolta per il ripopolamento e lo sviluppo economico delle regioni meridionali. ●

A DIAMANTE SI PRESENTA IL LIBRO "CASTELLI E TORRI"

Giovedì 7 settembre, a Diamante, alle 20, sarà presentato il libro Castelli e torri - Patrimonio della Provincia di Cosenza, ricerca curata da Wanda Lombardi e organizzata dall'Associazione Ande e Accademia Italiana del Peperoncino nell'ambito del Peperoncino Festival. Si parte con i saluti di Ernesto Magorno, sindaco di Diamante, Enzo Monaco, presidente dell'Accademia Italiana del Pe-

peroncino e Giovanna Bergantin, presidente Associazione Ande CS. Intervengono Ersilia Magorno, architetto e Wanda Lombardi, vicepresidente Ande Cosenza. ●

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CASTELLI E TORRI

PATRIMONIO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Ricerca curata da Wanda Lombardi

ELLY SCHLEIN: NON CI PUÒ ESSERE RISCATTO DELL'ITALIA SENZA QUELLO DEL SUD

Crediamo che non ci può essere riscatto dell'Italia senza il riscatto del Sud». È quanto ha dichiarato la segretaria del Pd, Elly Schlein, nel corso della Festa dell'Unità di Vibo Valentia.

«Siamo qui per l'attenzione che dobbiamo dare a questa regione, a partire dalla battaglia che il Pd sta facendo in tutto il Paese sulla manovra per chiedere più finanziamenti per la sanità pubblica e universalistica, perché non è giusto che vediamo tagli ai servizi alle persone e liste di attesa infinite», ha detto Schlein, accompagnata dal senatore del Pd e segretario regionale Nicola Irto, sottolineando che «non è questa l'Italia che disegna la nostra Costituzione e noi ci batteremo quindi per chiedere maggiore finanziamenti per la sanità pubblica perché anche le calabresi e i calabresi hanno diritto a una sanità di qualità».

La segretaria, poi, ha parlato dell'autonomia differenziata, «un progetto che vuole dividere ulteriormente un paese che invece deve essere ricucito, perché abbiamo visto dai dati Invalsi che non è la stessa cosa avere una istruzione di qualità in una terra come la Calabria e in altre regioni con altri servizi».

Da qui il bisogno del riscatto del Sud, che «passa dalla capacità di creare le condizioni ai ragazzi e alle ragazze che studiamo qui di restare qui, opportunità di lavoro di qualità, stiamo facendo una battaglia per il salario minimo».

La segretaria, poi, ha parlato dei tagli al Pnrr, una «scelta scellerata scelta di far passare 10 mesi di incertezza sugli investimenti del Pnrr. A esempio rischiano di saltare alcuni progetti di rigenerazione urbana, uno per 15 milioni a Catanzaro. Ecco, questa è l'attenzione che questo governo riserva al Sud. E' un errore madornale. Il governo fa il gioco delle tre carte: sta cancellando da Pnrr dopo 10 mesi di attesa 16 miliardi di progetti soprattutto destinati ai Comuni, che stanno spendendo bene e in fretta le risorse, e questo è sbagliato».

«Noi non lo accettiamo - ha ribadito - e ci stupisce che i governatori di centrodestra facciano prevalere l'interesse di partito e di appartenenza politica all'interesse della comunità, in questo caso calabrese».

Per la leader del Pd, poi, «Salvini dovrebbe accorgersi, dopo i roghi di questi mesi che hanno segnalato la grave carenza infrastrutturale, che prima di investire in un progetto anacronistico e che ci metterà moltissimo tempo a essere realizzato, c'è bisogno subito di risposte infrastrutturali per

migliorare la viabilità e la mobilità in regioni come la Sicilia e la Calabria».

«Ci aspettiamo questo e non certo i tagli che stanno facendo anche sulle infrastrutture in questa regione», ha detto, ribadendo che «la priorità è non indebolire i presidi di legalità, anzi alzandoli, è sbagliato il segnale della riforma del codice degli appalti o del contante».

«Dobbiamo alzare i presidi di legalità alle altre forze del centrosinistra dico che dobbiamo metterci insieme su alcuni temi interrogandosi anzitutto sul perché tanti cittadini, anche in Calabria, non votano».

«La sanità deve essere pubblica e per tutti», ha detto dal palco Irto, dicendo «basta con le disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud».

«C'è tanto ancora da fare - ha detto ancora il senatore - ma c'è un grande senso di appartenenza a una comunità politica che si riconosce nei valori della solidarietà, dell'impegno civile, della democrazia; che considera la diversità una ricchezza, il confronto un elemento irrinunciabile e il partito lo strumento per costruire una società migliore e la Calabria del futuro».

«Sono contento ed orgoglioso - ha concluso -. Dobbiamo proseguire con questa stessa energia, allargando il centrosinistra e lavorando sul terreno delle proposte e dell'esempio per

essere alternativi al centrodestra, che vuole dividere l'Italia, distruggere il Servizio sanitario nazionale, deprimere il Sud e reprimere il dissenso, le differenze individuali e le libertà sancite dalla Costituzione».

«Serve una battaglia nazionale per avere maggiori risorse e arrivare alla ricontrattazione del debito». È l'appello lanciato dall'ex candidata a governatore della Calabria e responsabile per la sanità in Consiglio regionale, Amalia Bruni, nel corso della seconda giornata di dibattito e confronto alla Festa regionale dell'Unità del Pd a Vibo Valentia.

Tema dell'incontro, Sanità in Calabria. Proposte oltre la crisi, a cui hanno preso parte anche Franco Mammì, Antonio Billari, Francesca Dorato, Giovanni Oliverio, Giusy Iemma e Nico Stumpo.

«Noi siamo l'estrema punta della sofferenza della sanità italiana che sta soffrendo nel suo complesso - ha detto Bruni -. La battaglia da fare è di natura nazionale ed è stato costituito per questo un tavolo nazionale che messo insieme tutti gli esponenti che si occupano della materia nei Consigli regio-



segue dalla pagina precedente

• Festa dell'Unità del PD a Vibo

nali per fronteggiare l'emergenza. Serve una scelta politica di allocazione delle risorse che questo governo non sta facendo, tanto che continuano a mancare i quattro miliardi che il ministro Schillaci chiede da tempo».

«Servono risorse per eliminare il tetto alle assunzioni - ha evidenziato - perché abbiamo bisogno di medici e di personale sanitario in generale, così come va fatta la ricontrattazione del debito della sanità calabrese. Invece la prima legge che ha approvato la maggioranza di centrodestra in Consiglio è quella che ha istituito Azienda zero, una legge pessima nella quale non c'è scritto nulla di come questa struttura debba funzionare e nonostante cinque modifiche legislative ancora non lo sappiamo».

Il deputato dem Nico Stumpo, nel corso del suo intervento, ha sottolineato la necessità per il partito di «impegnarsi a formulare una proposta che porti gli elettori a votarci alla prossima tornata sapendo come gestiremo la sanità negli anni futuri. Serve un progetto serio e articolato per potenziare la sanità territoriale in modo da avere tanti punti di assistenza in modo che diventi efficace in tutta la Regione. Un servizio fondamentale da affiancare agli hub nei centri più grandi e facilmente raggiungibili. Fondamentale è poi abbattere gli ingressi inutili in ospedale».

Altro tema toccato nel corso della manifestazione è la Legalità e libertà d'informazione. a Questo panel sono intervenuti Maria C. Chiodo, Maria Locanto, Lucio Musolino, Emiliano Morrone, Alberto Cisterna, Michele Albanese e Sandro Ruotolo.

Il giornalista Michele Albanese, nel corso del suo intervento, ha lanciato una sfida al Pd incrociando legalità e informazione.

«Molti temi di attualità - ha detto Albanese - come il traffico di droga e il business che rappresenta per la malavita sono argomenti che non interessano giornalisti e politica. Perché? Eppure muovono risorse maggiori a quelle di una manovra finanziaria. Lancio una sfida al Pd: serve un partito che si occupi di informazione nelle terre di confine con il coraggio di spostare il dibattito anche nelle sedi centrali. Si tratta di un elemento fondamentale per il futuro della Calabria».

Il magistrato Alberto Cisterna ha indicato come fondamentale anche un risveglio dei cittadini che troppo spesso decidono di non informarsi scegliendo una sorta di «cecità colpevole». «Esiste un problema strutturale dell'antimafia che è quello di non riuscire ad agganciare il nemico. Pochi hanno la capacità di individuare i settori in cui svolgere davvero le indagini».

«E la stessa miopia - ha proseguito - riguarda anche il diritto

all'informazione e il diritto ad essere informato e ad essere bene informato. Un diritto che il cittadino deve esercitare e pretendere, anche perché un cittadino che non si informa è un cittadino che non vuole partecipare e poi non va a votare. Temo che grandi fette della nostra popolazione vogliano abbracciare questa «cecità colpevole», questa cultura del non volere vedere e sapere, ritagliandosi il proprio angolo di correlazioni e amicizie. Questo consente il consolidarsi di poteri opachi e delle infiltrazioni».

Legalità e informazione vanno di pari passo e il governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni sembra averlo completamente dimenticato. Nelle sue conclusioni il responsa-

bile di Informazione e Cultura della segreteria nazionale dem Sandro Ruotolo ha rivendicato lo sforzo intrapreso dal partito e ha ringraziato il segretario regionale Nicola Irto per il lavoro fin qui svolto e per avere scelto di occuparsi di un tema così importante.

«Questo è l'unico partito che ha posto nel suo programma e nel suo agire quotidiano la lotta alle mafie. Avvertiamo, con preoccupazione, questo calo di tensione sul principio di legalità

come si può vedere anche dalla recente riforma del codice degli appalti. Stesso ragionamento vale per l'informazione che deve servire ai governati e non ai governanti».

«A Ravenna alla festa dell'Unità nazionale e poi con i gruppi parlamentari presenteremo la nostra proposta di riforma della governance della Rai - ha annunciato - per invertire il trend. Gli assetti proprietari dell'informazione stanno in mano a proprietari che fanno tutt'altro nella vita e non possono rendere un servizio ottimale e, per questo motivo, insieme alla riforma della governance occorre anche una legge che regoli il conflitto di interesse».

Il segretario regionale del Pd Nicola Irto ha espresso la propria solidarietà e vicinanza, insieme a quella di tutto il partito, al giornalista di Rtv Cesare Minniti dopo la vile aggressione subita. «Episodi come quello registrato nelle scorse ore che hanno visto l'aggressione al giornalista Cesare Minniti, colpevole solo di svolgere il proprio lavoro con attenzione e serietà, non sono degni di una città moderna e civile. Ferma la condanna del Pd e la solidarietà al cronista e a tutta la redazione, con la certezza che la magistratura farà piena luce sull'accaduto e che il giornalista proseguirà, insieme ai colleghi, la sua preziosa attività di informazione con la consueta professionalità».

Di Salari e occupazione. I benefici del salario minimo per i calabresi ne hanno discusso Marwa El Afia, Gino Murgi, Anna Pittelli, Raffaele Mammoliti, e Jasmine Cristallo, gli esponenti delle altre forze della coalizione di centrosinistra Antonio Lo Schiavo (Forza Civica di centrosinistra), Ferdi-



segue dalla pagina precedente

• Festa dell'Unità del PD a Vibo

nando Pignataro (Sinistra Italiana), oltre ai segretari regionali di Cgil e Uil Angelo Sposato e Santo Biondo.

Assente per motivi di salute Riccardo Tucci, che avrebbe dovuto rappresentare i Cinque Stelle che, tuttavia, ha pienamente condiviso l'iniziativa voluta dal segretario regionale Nicola Irto.

Il consigliere regionale Raffaele Mammoliti ha rivendicato il ruolo e il merito del Pd nell'aver riportato l'attenzione sui temi del lavoro. «Siamo davanti a un progressivo indebolimento delle tutele dei diritti dei lavoratori che va avanti da anni - ha detto Mammoliti - Ad oggi dobbiamo così confrontarci con un problema salariale, un problema relativo ai lavoratori poveri e con quello relativo all'occupazione, dati difficili in Italia, ma che in Calabria diventano disastrosi. Il merito del Pd è stato quello di rimettere al centro del dibattito la questione ricompattando l'opposizione. In Calabria dobbiamo proseguire sulla strada intrapresa arrivando ad avanzare una proposta concreta per chiedere al governo regionale un piano straordinario per il lavoro».

Antonio Lo Schiavo ha evidenziato la necessità per le forze politiche alternative alla destra di «unirsi su temi fondamentali per evitare di essere autoreferenziali, ma in grado di costruire un'alternativa di governo alle destre».

E sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche Pignataro di Sinistra Italiana: «guardiamo con attenzione al Conferenza programmatica annunciata dal segretario del Pd Nicola Irto per compiere ulteriori passi in questa direzione per evitare le divisioni che in passato ci hanno fatto perdere le elezioni. Serve rafforzare il percorso avviato sul salario minimo magari avviando una sorta di coordinamento delle forze che si ritrovano in un programma comune».

Le conclusioni affidate ai sindacalisti Sposato e Biondo.

Per Sposato bisogna «mettere al centro la lotta alla povertà, introdurre un salario minimo, aumentare subito salari e pensioni, reintrodurre le conquiste sociali smantellate, abrogando le leggi che hanno prodotto la precarietà con l'alibi della flessibilità, può essere la via maestra per una nuova stagione dei diritti. La mobilitazione è necessaria per fare cambiare le politiche sbagliate di questo governo».

«Ed anche sulla legge Fornero - ha aggiunto - andrebbe fatta una riflessione per un referendum abrogativo. L'emergenza climatica, demografica, la pandemia salariale sono temi che vanno affrontati con il consenso delle parti sociali. Il 7 ottobre saremo a Roma per una nuova lotta sociale. Siamo pronti a portare la vertenza Calabria in piazza e ad aprire una nuova vertenza Mezzogiorno».

Santo Biondo si è detto sicuro: «questa serata rappresenta un momento fondamentale non solo per il Pd, ma per l'intere-

ro centrosinistra. Il tema del lavoro è centrale per costruire una vera alternativa al governo e oltre al salario minimo si dovrà eliminare la precarietà dal mondo del lavoro italiano e calabrese».

A chiudere la Festa dell'Unità, il dibattito dedicato al ruolo delle donne, dal titolo Il presente delle donne. Politica, libertà e welfare.

Hanno partecipato al confronto voluto dalla Conferenza delle donne democratiche: Vladimira Pugliese, Lidia Vescio, Barbara Panetta, Rosy Caligiuri, Annagiulia Caiazza, Teresa



Esposito e Cecilia D'Elia.

Barbara Panetta, nel ringraziare militanti e iscritti al partito che hanno organizzato la festa, ha sottolineato l'importanza della scelta del segretario Nicola Irto di inserire il dibattito sulla condizione e sul ruolo della donna per concludere la tre giorni di Vibo prima dell'intervento della segretaria nazionale. Panetta ha chiesto maggiore attenzione del partito sul tema delle violenze e in particolare delle violenze sulle donne con disabilità.

Teresa Esposito, coordinatrice regionale delle Donne Democratiche, ha riferito del lavoro svolto insieme ai referenti nazionali per fare in modo che la Calabria diventi una regione «a misura di donna».

Le conclusioni sono state affidate alla senatrice dem Cecilia D'Elia che è anche portavoce della Conferenza nazionale delle donne democratiche: «Sappiamo che muore una donna ogni tre giorni, ma questa estate ci ha messo davanti ad una situazione ancora più drammatica, un'estate della disumanità per i femminicidi, per le violenze e per il dramma dei migranti. La rivoluzione passa dal restituire dignità alla donna e metterla al riparo non solo dalla violenza fisica, ma anche da quella psicologica e in grado di essere autonoma, realizzando effettive opportunità di lavoro che la rendano libera e non sottomessa. Una rivolta culturale di questo tipo non si fa solo con le leggi, ma ha bisogno della politica, quella che evidentemente non è in grado di mettere in campo la destra attualmente al governo».

A chiudere la tre giorni, la presentazione del libro di Pino Soriero Andata in porto. Gioia Tauro una sfida vincente, alla presenza del presidente dell'autorità portuale di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli. ●

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, PRINCI CONVOCA I PRESIDENTI DELLE PROVINCE E LA METROCITY

La vicepresidente della Regione, Giusi Princi, ha convocato per giovedì 7 settembre, in Cittadella regionale, i presidenti delle Province e la Città Metropolitana, che devono approvare entro il 30 settembre i piani di dimensionamento della rete scolastica provinciale per l'anno 2024/25.

A scanso di equivoci, la vice presidente chiarisce che la regione non "ha licenziato" alcun piano di dimensionamento, ma che ai sensi dell'articolo 139 comma 1 del d.lgs.112/1998, sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole. La regione attraverso le linee guida, ha deliberato i criteri su cui gli Enti locali predisporranno il dimensionamento scolastico. La vice presidente Princi, raccomanda a tutti i Presidenti, nel lavorare i piani, ad attenersi alla ratio regionale che è quella di salvaguardare i piccoli Comuni e le aree interne. I criteri contenuti nelle linee guida regionali, a cui si dovranno adeguare gli Enti sono, infatti, quelli di promuovere gli accorpamenti nei grossi centri, mantenendo le autonomie scolastiche nei piccoli comuni, nelle aree interne e nelle aree periferiche che si caratterizzano per condizioni di particolare disagio. Princi, visti anche i tempi ristretti, invita le realtà provinciali a promuovere conferenze di ambito con i comuni, ricadenti



nei propri territori, che insieme alle province dovranno redigere i piani. I passaggi sono, infatti, i seguenti: entro il 15 settembre le province dovranno acquisire i piani proposti dai comuni (diventa obbligatorio per gli enti locali acquisire preventivamente le delibere degli organi collegiali delle scuole), entro il 30 settembre adozione delle delibere dei Consigli provinciali/Città metropolitana.

Dopo l'acquisizione del parere da parte dell'Ufficio scolastico regionale, la Giunta regionale, entro il 30 novembre sarà chiamata ad approvare il dimensionamento della rete scolastica e l'offerta formativa calabrese.

Acquisiti i Piani di dimensionamento provinciali, la Regione Calabria verificherà la coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Linee guida e in caso di incoerenza notificherà i relativi rilievi alle Province/Città Metropolitana che dovranno riscontrare nei termini stabiliti. Nel caso di persistente inadempienza, la Regione eserciterà poteri sostitutivi.

«Confido nella serietà del lavoro da parte delle province - la dichiara Princi - sono certa, che conoscendo le rispettive realtà, opereranno al meglio

a tutela dei propri territori, ottemperando alle scadenze con spirito di confronto interno. Per supportare gli enti locali equilibrando le diverse istanze territoriali, afferma la vice presidente, abbiamo previsto la costituzione di tavoli decentrati interistituzionali che si insedieranno dopo la prima decade di settembre». ●

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, LO SCHIAVO: SI PREVEDANO DEROGHE PER I PICCOLI COMUNI

Lil consigliere regionale Antonio Lo Schiavo ha denunciato come «il piano di dimensionamento scolastico previsto dall'ultima Legge di bilancio, che secondo l'analisi de Il Sole 24 ore colpisce per il 70 per cento le regioni meridionali, rischia di avere conseguenze devastanti in Calabria».

«Come già ho chiarito in Consiglio regionale - ha aggiunto - nel corso della discussione sulle Linee guida predi-



sposte dall'assessorato all'Istruzione, mi sarei aspettato che la Giunta regionale impugnasse la stessa Legge di bilancio su tale materia, come pure altre Regioni hanno fatto. Questo perché si tratta, a mio avviso, di null'altro che di tagli lineari alla Scuola pubblica, che rischiano di trasformarsi in un colpo di grazia nelle regioni dove il sistema è più debole che altrove».

«Il problema - ha proseguito Lo Schiavo - non riguarda solo

segue dalla pagina precedente

• Dimensionamento Scolastico

la soppressione delle dirigenze bensì investe direttamente la vita degli studenti e delle loro famiglie, determinando inoltre un impoverimento per tante piccole realtà in cui la presenza di una scuola oggi rappresenta un vero e proprio fulcro sul piano sociale, culturale ed economico. Dato che si tocca con mano, ad esempio, in tanti piccoli centri della provincia di Vibo Valentia che rischiano ora di pagare a caro prezzo i tagli previsti dal prossimo dimensionamento. Oltre alle 11 autonomie che si perderanno, il rischio è che, per effetto dei cali demografici e della carenza di iscrizioni, le istituzioni scolastiche scompaiano definitivamente».

«Emblematico - ha aggiunto - il caso dell'Istituto comprensivo di Vallelonga, che oggi accorpa plessi di ben nove comuni, e che per effetto del nuovo Piano verrà sembrato, vedendo quei plessi "dirottati" verso altri quattro istituti siti in comuni diversi. E bene fanno i sindaci dei paesi interessati a chiedere che si riveda tale scelta. Anche per casi come questo ho chiesto all'assessore al ramo di riconsiderare i para-

metri che definiscono l'assegnazione dei Punti di erogazione del servizio, estendendo le deroghe previste per i comuni montani a tutti quei piccoli centri che, altrimenti, vedranno la propria sede scolastica sparire definitivamente. Considerando le difficoltà oggettive che caratterizzano la viabilità e i collegamenti, talvolta anche tra comuni territorialmente limitrofi, e l'assenza pressoché totale di trasporti pubblici dedicati, l'accorpamento dei plessi scolastici potrebbe avere conseguenze inimmaginabili per le famiglie, con inevitabili riflessi anche sulla dispersione scolastica. Fenomeno già oggi molto presente».

«Ma senza una scuola sarebbero le comunità locali nel loro insieme a subire un irreversibile arretramento. Diventa dunque decisivo garantire la presenza delle classi anche nei comuni più piccoli e svantaggiati. Comprendo le difficoltà e la rigidità dei parametri di spesa - ha concluso Lo Schiavo -, ma mi auguro che si faccia ancora in modo di estendere le deroghe anche ai comuni non montani per non sottrarre loro un baluardo educativo di primaria importanza». ●

CON INIZIATIVA ECR A SCILLA RIBALTATO IL PARADIGMA DI UN SUD "PIAGNONE"

di **DENIS NESCI**

Con l'iniziativa promossa dai Conservatori europei è stato ribaltato il paradigma che immaginava un Sud piagnone e col cappello in mano nei confronti dell'Europa.

Siamo riusciti nell'intento di spostare in Calabria la discussione su grandi temi europei, che prima sembravano fossero disciolti da distanze siderali dalle grandi famiglie politiche europee, a cui spetta il compito della costruzione di un'agenda che tenga conto delle aree periferiche del nostro continente, e che conservano l'identità di un'Europa dei popoli, il cui percorso comune è ancora in divenire. Ma mentre qualcuno, a pochi chilometri di distanza, si affannava nella ricerca di soluzioni minimaliste e assistenzialiste, i Conservatori europei, tra Villa San Giovanni e Scilla, non solo hanno creato un momento di proposta politica, ma hanno ribadito quella visione che anima l'azione di governo di Giorgia Meloni sulle questioni che interessano il Sud e il cuore del Mediterraneo, come le infrastrutture, i trasporti, la logistica commerciale, l'economia del mare, l'agricoltura sostenibile che non penalizzi territori e gli asset che la governano, ma soprattutto il rilancio occupazionale attraverso l'irrobustimento di questi settori strategici come modello da seguire nei

prossimi anni. E tutto questo è stato possibile grazie alla scelta lungimirante del

Segretario generale dell'Ecr Party, l'on. Antonio Giordano, il quale ha deciso di scommettere sul Sud e sulla Calabria, e grazie alla presenza di Ministri, Sottosegretari, di figure

di riferimento del partito di Fratelli d'Italia, ma anche di profili accademici che hanno voluto dare un contributo alla formulazione di un'idea di Europa vicina ai territori, in grado di riconoscere e promuovere le loro vocazioni. La Calabria si è fatta trovare pronta ad un evento che ne ha esaltato meraviglie e potenzialità, senza rinunciare a quel ruolo da protagonista che la storia e la geo-politica le hanno affidato. Nella convention dell'Ecr non si è discusso infatti di cosa possa fare l'Europa

per il Mezzogiorno, ma di come, e con quali ricette, il Sud e la Calabria possano giocare un ruolo centrale nell'Europa che verrà.

Per i Conservatori europei, il 9 giugno 2024, dunque, non rappresenta solo un orizzonte elettorale, ma un'occasione per dare un nuovo slancio alla governance delle istituzioni europee, troppo poco attenta ai territori periferici come quelli del Sud del Paese. ●

[Denis Nesci è europarlamentare Fdi]



BASTA CON GLI AVVENTURIERI ESTERNI CHE VOGLIONO SPECULARE SUI GIOIELLI DI REGGIO

Cari miei concittadini tifosi della Reggina. Cinque anni fa la Viola aveva disputato un campionato di vertice e i playoff. Esattamente come la Reggina in questo 2023. Ciononostante la società finì esclusa dal Campionato per non aver versato una somma che l'avventuriero di turno affermò di aver pagato tramite una misteriosa Banca del Montenegro, ma mai pervenuta.

A quel punto si disse che la Viola era finita per sempre. Si leggevano tanti de profundis e commenti disperati, molto simili a quelli che sto leggendo sulla Reggina.

A quel punto un'associazione di tifosi, che nei mesi precedenti aveva fatto una raccolta di fondi per consegnarli ai giocatori che erano stati lasciati senza stipendi (anche quelli, chissà, rimasti nella fantomatica Banca del Montenegro), il Supporters Trust Viola, decise di ripartire iscrivendosi al Campionato minore.

A molti sembrò una follia. Ma oggi quella società, seppur osteggiata da più parti e nello scorso anno danneggiata da un'assurda collocazione nel girone lomar-

di **PASQUALE AMATO**



do-veneto che ha fatto lievitare i costi, è ancora in piedi, con un Presidente reggino dal cuore grande che ha espresso dal suo seno. Un Presidente reggino che ha speso di tasca sua e non ha speculato sui sentimenti dei tifosi. Un Presidente reggi-

no che ha ricevuto tante promesse di aiuti pubblici mai pervenuti e ha avuto alcuni partners che dapprima si sono impegnati e poi si sono dileguati alle prime difficoltà. Ma quel Presidente, reggino vero che si chiama Carmelo Laganà, è rimasto al timone della nave. Non è scappato e sta ancora guidando la società con una certezza: quella di avere al fianco, decisi a non mollare mai, i soci del Supporters Trust Viola, che sono presenti con una loro quota nella società e hanno sventato, grazie alla loro vigile partecipazione, l'assalto di un nuovo avventuriero che era arrivato al punto di farsi intervistare a Milano mentre firmava un assegno per l'acquisto della Vio-

la e annunciava programmi fantasmagorici. Assegno che non è mai arrivato perché era una sceneggiata.

Una messa in scena così ben recitata che aveva destato qualche illusione anche tra alcuni soci dello stesso

Trust, compreso il sottoscritto. La denuncia del nuovo tentativo di assalto al nome Viola è stata fatta proprio dal Trust. Se volete evitare l'assalto di nuovi avventurieri vi consiglio di costituirvi anche voi come Trust e di entrare con una quota nella costituenda nuova società. Meglio prevenire vigilando dall'interno piuttosto che piangere dopo essere stati turlupinati da qualche "Salvatore" forestiero che abbia voglia di speculare o di coprire le sue magagne. Ricordando sempre l'antico detto con cui ho intitolato questo mio modesto invito.

E ricordando che l'antica Reghion ha dietro le spalle della sua storia plurimillennaria il record di tante distruzioni e cadute da cui si è sempre rialzata. Un abbraccio fraterno da chi vuole bene da sempre a Reggio. ●



CONFCOMMERCIO RC CON I SOCI TRUST LORENZO LABATE E FABIO GIUBILO

ALLA CRIMINOLOGA CALABRESE ANNA SERGI IL PRESTIGIOSO PREMIO EARLY CAREERS ESC 2023

di **PINO NANO**

La motivazione del Premio è categorica «La professoressa Anna Sergi ha contribuito allo sviluppo della criminologia europea con studi su un importante problema criminale, ovvero la criminalità organizzata, in particolare la 'Ndrangheta, e le organizzazioni mafiose collaterali».

Credo che un ricercatore – in questo caso una studiosa di alto profilo come lei, nata e cresciuta tra Limbadi e Cosenza – non potesse aspettarsi premio più ideale e motivazione più corposa e completa di questa.

Anna Sergi, a giudizio della Giuria Internazionale che ha deciso il Premio è «Pensatrice di spicco» e «autrice e saggista prolifica». Per il mondo universitario inglese, dunque, la criminologa italiana, di origini calabresi, in questi anni ha superato sé stessa, conquistando un record di eccellenza unico nella storia della criminologia.

Nella motivazione ufficiale del prestigioso riconoscimento alla ricercatrice italiana si fa anche infatti l'elenco delle sue pubblicazioni, che sul tema è poderoso: «37 articoli su riviste internazionali, 7 volumi e 22 capitoli di libri». Tutto questo, per la #SocietàEuropeadiCriminologia (ES) è una «testimonianza della sua eccellenza», e con una motivazione che la dice lunga sul valore professionale di questa brillante studiosa che lavora

presso il Dipartimento di Sociologia dell'università di Essex in Gran Bretagna: «Il Premio #EarlyCareerESC2023 riconosce e consacra il notevole contributo scientifico di un criminologo europeo nei primi dieci anni di carriera».

È la stessa direttrice del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Essex, professoressa Linsey McGoeys a manifestare tutta la soddisfazione del Campus inglese dove Anna Sergi ha percorso le tappe fondamentali della sua carriera universitaria: «Insieme a tutti i colleghi, sono felice per Anna. Questo riconoscimento del suo lavoro è meritato, e sono sicura che il Centro di Criminologia celebrerà il suo successo insieme a lei».

La cerimonia di consegna del Premio si svolgerà il prossimo 6 settembre a Firenze, nel corso della Conferenza Internazionale della Società Europea di Criminologia che si svolge appunto in Italia. Il comitato del premio – riconosce che il «corposo lavoro» di Anna Sergi come ricercatrice nella sua carriera non solo soddisfa ma supera lo standard di «ecce-

zionale produzione scientifica». Insomma, più di così si muore.

Le sue ricerche si focalizzano sullo studio della criminalità organizzata e della giustizia penale comparata. Ha pubblicato in numerose riviste 'peer review' in criminologia su argomenti relativi alle mafie italiane sia in Italia che all'estero, nonché sulle strategie di contrasto della criminalità organizzata. Nell'autunno 2015 ha lavorato come consulente presso l'Australian Institute of Criminology, a Canberra e come Research Fellow presso la Flinders Law School, ad Adelaide. Nel 2017 è stata visiting researcher presso l'Università di Montreal in Canada ed è Fellow internazionale all'Università di Melbourne. Anna Sergi è presidente del Early Career

Researchers Network della British Society of Criminology (BSC), ed è membro del suo Comitato esecutivo in qualità di coresponsabile del comitato post-laurea. Tra novembre 2012 e dicembre 2015 è stata caporedattore della newsletter, membro del comitato esecutivo dell'ECPR Standing Group on Organized Crime.

«Sento che questo Premio – questa la prima reazione della professoressa Anna Sergi alla notizia del prestigioso riconoscimento – rafforza la mia identità Europea come ricercatrice. Premiandomi per la mia produzione scientifica, vengono riconosciuti anche il mio forte desiderio di

contribuire alla conoscenza critica della mia Calabria tramite il mio lavoro di ricerca».

Ma non soddisfatta di questo, la studiosa calabrese va ancora oltre e spiega quello che probabilmente è un dettaglio della sua sfera professionale più riservata: «I premi – dice – possono essere interpretati in tanti modi diversi, a seconda del momento in cui si ricevono, del motivo e anche di chi è presente a testimoniare. Questo premio arriva in un periodo di incertezze delle scelte. Partecipo alle Conferenze della Società Europea di Criminologia dal 2011 e alla cerimonia della premiazione vedrò molti volti della mia comunità. Mostrerò un volto serio e imparziale, ma sarò commossa e orgogliosa. Ringrazio l'Università di Essex e la Società Europea di Criminologia».

Ma una studiosa come lei ha mai immaginato di far rientro in Italia?



segue dalla pagina precedente

• NANO

La risposta che dà la studiosa non lascia dubbi sul rapporto viscerale che la stessa ha conservato con la sua terra di origine e quindi con l'Italia: «Da migrante all'estero il ritorno in Italia è un grandissimo punto fermo nella mia vita, e non escluderei la Calabria, ma a condizioni giuste».

Il messaggio è chiaro.

Per la studiosa calabrese è questo l'ennesimo riconoscimento professionale alla carriera. Anna Sergi oggi è Vicedirettore del Centro di Criminologia all'Università di Essex. Dopo aver completato la laurea quinquennale in giurisprudenza in Italia, all'Università di Bologna nel 2009, laureandosi con il massimo dei voti (cum laude) in Procedura Penale Internazionale ed europea, finisce a Londra per un "Master of Law" (LL. M.) in Diritto Penale, più esattamente Criminologia e Diritto Penale, al King College, di Londra. Una volta chiuso brillantemente il suo Master inizia a lavorare nel settore privato per un anno, prima come stagista presso il "Dipartimento Forensics e Riciclaggio di denaro" di Pricewaterhouse Coopers a Milano, e subito dopo sbarca all'Ufficio Legale di Withers LLP a Londra.

Nel 2014, dicevamo consegue un PhD in Sociologia, con specializzazione in Criminologia, presso il Dipartimento

di Sociologia dell'Università di Essex, dove si specializza in Ricerca e Analisi dei grandi fenomeni di criminalità organizzata nel mondo, ma l'occasione è quella giusta anche per specializzarsi in Diritto Penale Comparato. Per Anna Sergi sono gli anni delle prime pubblicazioni importanti, e i suoi primi lavori finiscono sulle riviste più prestigiose di criminologia internazionale. Alla fine, nel settembre 2015, corona il suo sogno, diventa docente di criminologia presso la stessa l'Università di Essex, e qualche mese più tardi viene chiamata come consulente all'Australian Institute of Criminology di Canberra, e subito dopo, come se tutto questo già non bastasse da solo a dare l'idea delle sue capacità, ad Adelaide come Research Fellow presso la Flinders Law School.

Una carriera tutta di corsa, dunque, ma vissuta e costruita a migliaia di chilometri lontana da casa, tra uno scalo aereo e l'altro, tra un jet lag e un seminario internazionale, a diretto contatto, sempre e comunque, con il fior fiore della Giurisprudenza penale internazionale e della Sociologia. Ma è mai possibile mi chiedo che all'Università della Calabria, dove raccontano da mesi di cercare "cervelli di ritorno" - non ci sia un angolo utile per questa studiosa? Che poi, secondo me, tornerebbe utile per il Campus e la storia stessa dell'Università di Arcavacata. ●

OPEN INCUBATOR DEL CIS, OGGI LA FIRMA TRA COMUNE DI COSENZA E UNICAL

Questa mattina, alle 11, il sindaco di Cosenza Franz Caruso consegnerà simbolicamente al Rettore dell'Università della Calabria, Prof. Nicola Leone, le chiavi dello storico "Palazzo Spadafora", di proprietà del Comune, che sarà destinato ad ospitare le dieci start-up, selezionate dall'Unical, per la realizzazione del progetto "Open incubator", inserito nel quadro delle iniziative finanziate dal Ministero della Cultura per la rigenerazione e riqualificazione urbana della città nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Cosenza-Centro Storico".

La cerimonia si svolgerà direttamente a Palazzo Spadafora

co Franz Caruso e del Rettore Nicola Leone, con la quale l'Amministrazione comunale concederà l'immobile all'Uni-

versità della Calabria fino al completamento della ristrutturazione del Convitto Nazionale "B. Telesio", sede permanente delle attività dell'incubatore.

Alla cerimonia di consegna delle chiavi di Palazzo Spadafora prenderanno parte anche il prof. Maurizio Muzzupappa dell'Università della Calabria, responsabile del Progetto "Open Incubator", e il consigliere delegato del sindaco al Cis, Francesco Alimena, che ha

seguito tutta la fase delle trattative. ●



Venerdì 8 settembre, a Catanzaro, è in programma il concerto del pianista jazz Gonzalo Rubalcaba con il sassofonista Pierrick Pedron.

L'evento rientra nell'ambito del Festival d'Autunno in Jazz, giunto alla 20esima edizione, ideata e diretta da Antonietta Santacroce.

«Per il XX Festival d'autunno - ha affermato il direttore artistico Santacroce -, è un onore potere ospitare Gonzalo Rubalcaba, uno dei più grandi talenti del pianoforte jazz contemporaneo che non ha bisogno

FESTIVAL D'AUTUNNO, VENERDÌ IL CONCERTO DI GONZALO RUBALCABA

di presentazioni, capace come pochi di conquistare il pubblico internazionale con la sua tecnica virtuosistica e la sua capacità di fondere influenze jazzistiche con la tradizione musicale cubana. Accanto a lui, avremo il piacere di ascoltare Pierrick Pédrón, talentuoso sassofonista francese, noto per la sua versatilità e la sua capacità di esplorare diversi stili musicali, dal jazz tradizionale al funk e al rock». ●

ATTENTI AGLI ERETICI

di mons. **ANTONIO STAGLIANO**

Questa volta tocca al Direttore della Civiltà cattolica e non tanto a papa Francesco. È già un passo in avanti. E però il padre gesuita è uno dei più stretti collaboratori del papa. Dunque, mal comune mezzo gaudio. Attenti all'eretico: «Gesù ha peccato di rigidità, ma poi si è convertito ed è guarito. Quindi Gesù era un peccatore come tutti gli uomini. Questa lampante eresia così si articola in modo più analitico. Nostro Signore è insensibile e duro d'animo: addio al cuore misericordioso di Cristo che ha offerto Sé stesso per salvarci». Così sintetizza un "articolo shock" a firma di Tommaso Scandroglio su La nuova Bussola quotidiana, del 30.8.2023, con un titolo davvero attraente (e orticante): "Gesù rigido e peccatore, l'eresia di padre Spadaro". Il riferimento è al consueto commento domenicale che il padre gesuita sta facendo da qualche tempo su Il Fatto quotidiano deliziando i lettori con la sua scrittura precisa, puntuale, a tratti poetica, da autentico letterato.

Chiunque può leggere il testo del 20 agosto riguardante l'episodio di una donna cananea che invoca da Gesù la guarigione della figlia tormentata dal demonio (Matteo 15, 21-28). Alla fine, Gesù, compie il miracolo, dopo molte insistenze. La questione è che Matteo parla della "durezza di Gesù" e lo fa apparire esattamente come Spadaro lo descrive: «insensibile. [...] La durezza del Maestro è inscalfibile. [...] La misericordia non è per lei. È esclusa. Non si discute. [Gesù] risponde in maniera beffarda e irriguardosa nei confronti di quella povera donna. "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini", cioè ai cani domestici. Una caduta di tono, di stile, di umanità. Gesù appare come fosse accecato dal nazionalismo e dal rigorismo teologico». Gesù "appare" così o no, secondo il racconto di Matteo? Certo, appare beffardo e irriguardoso, visto che dà del "cane" a una persona umana? E questo non dovrebbe essere degno per chiunque tra gli umani, tanto meno per il Figlio di Dio nella carne umana.

La risposta della donna sorprende, perché accetta di essere un cagnolino pur di godere delle briciole che cadono dalla tavola del padrone. Quale meraviglia, quanta bellezza di fede c'è in questa speranza. Da qui, il miracolo, compiuto da Gesù che Spadaro commenta così: «poche parole, ma ben poste e tali da sconvolgere la rigidità di Gesù, da conformarlo, da "convertirlo" a sé. [...] E anche Gesù appare guarito, e alla fine si mostra libero, dalla rigidità degli elementi teologici, politici e culturali dominanti del suo tempo». Ecco, dunque, Gesù appare guarito, Gesù si mostra libero. Il pezzo di padre Spadaro è veramente bello, anzi straordinario per la plasticità con la quale "ricostruisce la scena" rendendola viva. Sembra quasi di assistervi. Il linguaggio narrativo è davvero incisivo nel creare il "contrasto" da cui poi scaturisce l'ammirazione di Gesù per la grande fede dell'incredula (come altre volte, inversamente, Gesù si meraviglia, deluso, per l'incredulità dei religiosi).

Dove starebbe allora l'eresia di Spadaro? Dov'è scritto che Gesù è un peccatore?

Non c'è scritto, ma la coscienza (cattolica) di Scandroglio invece la vede, perché "quotidianamente la sua nuova bussola lavora con potenti lenti a infrarosso" (come quelle di cui è dotato il nuovo telescopio James Web, con la mission di scandagliare le profondità dell'universo avvicinandosi il più possibile all'ormai improbabile Big bang). Ecco cosa vede nei commenti di Spadaro: la figura di Gesù storicizzata «elisa dalla sua natura divina, gettata nell'immanentismo transeunte in cui tutti noi viviamo». E già, perché l'infrarosso di quelle lenti permetterebbe di "vedere" dov'è e dove non è la "natura divina" del Figlio di Dio, solo perché si citano i dogmi della Chiesa cattolica sull'Incarnazione e sulla Trinità, sul peccato originale. Eppure quel messaggio di E. Mounier resta indimenticabile: «occorre soffrire, perché la verità non si cristallizzi in dottrina, ma nasca sempre dalla carne». È vero, perché l'autentica dottrina della Chiesa cattolica nasce, nella tradizione vivente, dalla carne sofferente dei martiri. È la testimonianza dell'amore

nella carne che spinge il dono della vita fino a morire, la misura dell'ortodossia del credente. Perciò, nel travaglio culturale che stiamo vivendo, le vere eresie contro l'Incarnazione, e contro la Trinità, si verificano nella pratica di una vita che pretende di credere in Cristo, ma non opera la "sua" carità, non organizza la "sua" solidarietà, non vive la "sua" giustizia. E perché queste eresie pratiche nessuno le vede?

C'è un cortocircuito nelle lenti a infrarosso: Papa Francesco scrive la Laudato si e fa am-

bientalismo ecologico; scrive poi la Fratelli tutti e fa sociologismo (magari massonico, con quell'appello alla fratellanza universale). Chiede di accogliere i migranti - perché oggi nel mondo in guerra è proprio l'ospitalità (dunque, la capacità di farla davvero in società individualistiche e super interessate solo al denaro) il segno della carità cristiana, possibile solo con la grazia dell'eucarestia-, e fa politica di sinistra. Non dovremmo intenderci di più tra cattolici?

Non siamo fratelli in Cristo? La dialettica è legittima e il dialogo ancor di più, non l'accusa e il giudizio che tende ad abbattere, a escludere, a dividere. Diabolon è divisivo ed è anche "fissista" (Ch. Theobald). Nel dialogo, teniamo però conto dell'osservazione del beato Antonio Rosmini a quelli che lo accusavano di eresia, perché non capivano il suo luminoso insegnamento: «abbandonando la sostanza del dogma, si contentano di salvare alcune frasi, come coloro che, dando i denari a' ladroni, salvan la borsa vota». La sostanza dei dogmi cattolici è il cristianesimo che salva e redime, il quale a sua volta è la "fede operosa nella carità". La "borsa" del cattolicesimo dogmatico senza fede viva è vuota, o per dirla con san Giacomo è "fede morta", dunque, religione irreligiosa, persino atea, nonostante l'onore attribuito a Dio con la bocca. È pure scritto: «questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me» (cfr. Mc 7,1-13). ●

[Antonio Stagliano è presidente della Pontificia Accademia di Teologia]